

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STUCCHI, PIROVANO, MARTINELLI, ALBORGHETTI, TERZI e PAGLIARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi tutti gli organi di informazione hanno riportato la notizia del ritrovamento a Cuba, nella cittadina di Guanabo, del cadavere del signor Fabio Usubelli di Osio Sotto (Bergamo) e di un altro uomo non ancora identificato (pare anch'esso italiano);

i due uomini, secondo quanto riferito dalla polizia cubana, sarebbero stati uccisi a colpi di arma da fuoco in circostanze non ancora precisate;

la polizia cubana non è ancora riuscita ad individuare un movente certo per l'omicidio di questione —:

quali azioni intenda intraprendere autonomamente o in collaborazione con le istituzioni cubane preposte al fine di accertare la dinamica dei fatti ed individuare il movente e gli autori del delitto. (3-02880)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale 9 marzo 1998, si è provveduto alla ricostituzione del collegio dei sindaci dell'Inpdap con il quale, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, sono stati confermati quali componenti effettivi del collegio, per il prossimo quadriennio, il dotto Mario Vincenti, in qualità di vice-presidente, il dottor Antonio Schettino, il dottor Agostino Alfani e il dottor

Pasquale Stradacquadanio, tutti dirigenti generali del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

con nota del 17 marzo 1998, il direttore generale della divisione III della direzione generale della previdenza ed assistenza sociale ha inviato un appunto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale con il quale si sollecitava la nomina del presidente e del vice-presidente del collegio dei sindaci, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo n. 479 del 1994;

con la medesima nota si sottoponeva al Ministro la proposta di nomina del professor Giuliano Cazzola, dirigente generale di quella amministrazione per la quale si segnalava l'avvenuta richiesta della prevista intesa con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e la designazione, avvenuta con nota n. 105993 del 4 febbraio 1998, del dottor Mario Vincenti in qualità di vice-presidente;

l'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo n. 479 del 1994, stabilisce che il presidente del collegio è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e prevede che con lo stesso decreto sia designato il vice-presidente;

ancora non si è provveduto all'adozione del decreto indicato, nonostante siano stati già designati gli altri componenti effettivi del collegio e dei membri supplenti;

con nota del 6 luglio scorso, il dottor Gigi Pagano, il presidente di sezione della Corte dei conti delegato al controllo dell'istituto, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e, per conoscenza al Gabinetto dei ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha sollecitato, per la corretta funzionalità del-

l'organo, le nomine del presidente e del vice-presidente, essendo trascorsi quattro mesi dalla costituzione dello stesso;

il dottor Giuliano Cazzola ha requisiti, prestigio e competenza universalmente riconosciuti tali da non rendere giustificabile un ritardo che sembra aver interessato in particolare la conferma della sua carica di presidente —:

se non ritengano opportuno adottare tempestivamente i provvedimenti di loro competenza al fine di garantire la funzionalità del collegio;

quali siano i motivi del ritardo che di fatto impedisce un regolare svolgimento dei compiti assegnati all'istituto e che appare del tutto in contrasto con i principi di buon andamento e di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa sanciti dalla Costituzione. (3-02881)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, risulta che le organizzazioni religiose presenti in Africa, Asia e America Latina hanno denunciato come il Governo italiano, tra il 1997 e il 1998, abbia incassato migliaia di miliardi in operazioni di cessione e conversione di crediti di cui era titolare nei confronti di Paesi tra i più poveri del mondo;

i meccanismi di cessione e di conversione dei crediti coinvolgerebbero la Sace, i ministeri degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e il Club di Parigi, l'organismo che riunisce Paesi ricchi e Paesi poveri;

circa due anni fa, la Sace avrebbe concluso un accordo con la banca d'affari Morgan Stanley per la titolarizzazione (cessione) di *tranche* di credito dopo aver condotto trattative a tale scopo, oltre che con la Morgan, poi preferita alle altre, anche con la Bearn & Sterns e la Merrill Lynch;

l'Italia avrebbe inoltre negoziato operazioni *swap*, ovvero di conversione dei debiti dei Paesi con i quali era intervenuta un'intesa in tal senso al Club di Parigi in attività industriali o commerciali di protezione ambientale, sviluppo socio-economico e commerciale;

il Sottosegretario al Ministero degli affari esteri, la senatrice Patrizia Toia, ha confermato, definendola « una pratica diffusa », la vendita di crediti commerciali quando, ad un recente convegno missionario, le è stato chiesto a proposito della vendita nel giugno 1997, da parte della Sace attraverso la Swiss Bank Corporation Warburg di Londra, di crediti nei confronti di una ventina di Paesi africani, caraibici, asiatici e sudamericani per un valore di circa 805 milioni di dollari, trasformati in titoli obbligazionari venduti sull'euromercato;

le operazioni di titolarizzazione o cartolarizzazione dei crediti sarebbero consistite nella collocazione dei titoli ad un prezzo scontato rispetto al valore nominale presso nuovi creditori che, essendo banche d'affari o fondi di investimento, ne esigevano l'immediata riscossione;

con la legge finanziaria del 1997, il governo italiano ha autorizzato operazioni di *debt swap* anche per attività di tipo commerciale, con il rischio che esse si traducano nella svendita delle poche attività produttive nazionali —:

quale sia stato il valore finanziario reale delle operazioni di titolarizzazione e di conversione esperite o autorizzate dal Governo italiano nei confronti dei Paesi poveri;

quali siano stati i Paesi nei confronti dei quali si siano concluse o siano state avviate tali operazioni, e in particolare se sia vero che è in corso una trattativa tra il Mozambico ed una controllata della lega delle cooperative per la cessione di un'attività di lavorazione del marmo;

quali tipi di attività, per ogni singolo paese, siano stati interessati dalle operazioni di *debt swap* e quali siano i motivi per

i quali non si sia accordata preferenza alla cancellazione o alla rinegoziazione dei debiti;

quale seguito abbia avuto la richiesta di azzeramento presentata al Presidente del Consiglio e sottoscritta da 500 mila cittadini;

quali siano le condizioni e i termini dell'accordo concluso dalla Sace con la Morgan & Stanley;

se non ritengano che il ricorso a pratiche di titolarizzazione e, in certi casi, di *debt swap* sia in contrasto con gli obiettivi di politica dell'immigrazione e di cooperazione internazionale, anche considerando l'incompatibilità tra tali obiettivi e quelli puramente economici perseguiti da banche d'affari o da investitori privati.
(3-02882)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è salito al 19,5 per cento il carico imposto dalle autorità cinesi sulle forniture di seta grezza e semilavorati di base, che penalizzano gli approvvigionamenti dell'industria serica italiana ed europea;

secondo la nostra ambasciata a Pechino, il *China national textil council* sta predisponendo un piano per assegnare il 15 per cento delle quote di esportazione direttamente ad un certo numero di imprese statali del settore serico per aiutarle a contenere le perdite e ad incrementare le vendite all'estero, soprattutto verso Usa ed Europa;

l'industria italiana del settore è fondata su un tessuto di piccole e medie imprese che difficilmente possono competere con un mercato dove convivono nella stessa filiera prodotti soggetti al controllo centralizzato da parte del Ministero del commercio con l'estero cinese, prodotti parzialmente controllati e prodotti liberalizzati;

secondo i dati Istat, l'*export* di prodotti serici verso il Giappone è calato del 20 per cento e quello verso la Corea del Sud del 40 per cento (due mercati che pesano insieme per poco più di un decimo sulle vendite oltreconfine del *made in Italy*) —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda adottare per far fronte a queste pesanti interferenze del governo cinese e a questo oneroso prelievo fiscale, provvedimenti che risultano essere inaccettabili e contrari alle regole del commercio internazionale, che minano profondamente il tanto atteso processo di liberalizzazione dell'economia cinese e che rischiano di danneggiare le industrie italiane del settore, già fortemente penalizzate dal cosiddetto « doppio prezzo » che alimenta forti squilibri competitivi. (3-02883)

CENTO e LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 22 settembre 1998, un uomo di trentasette anni, tossicodipendente da 17, detenuto dall'11 settembre 1998 presso il carcere di Regina Coeli è deceduto, per un'emorragia interna, mentre veniva trasportato ai pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Regina Margherita;

l'uomo era stato arrestato per detenzione di eroina ed era in cura presso il Sert di Montesacro ove ogni giorno assumeva il metadone;

il legale del detenuto aveva chiesto gli arresti domiciliari viste le non buone condizioni di salute del suo assistito, ma non gli erano stati concessi;

il suddetto detenuto non era stato ricoverato nell'infermeria del carcere, ma in un braccio comune —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda adottare affinché sia aperta al più presto un'inchiesta sull'incompatibilità carceraria dei tossicodipendenti cronici

che hanno necessità di essere sottoposti alle cure dei Sert o delle Comunità terapeutiche;

se non ritenga necessario un intervento legislativo che regoli finalmente il funzionamento, per ora inadeguato, del sistema sanitario carcerario italiano e che porti l'effettiva applicazione dell'articolo 275 del codice di procedura penale per i tossicodipendenti già in cura in centri medici, tanto da evitare che si ripetano casi estremi, come è avvenuto per il detenuto in questione. (3-02884)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è dovere di ogni cittadino prodigarsi, ogni qualvolta ravveda possibilità di pericolo, al fine di evitare inconvenienti che possano generare danni di qualunque natura;

l'uso dell'*autovelox* ancora oggi è gestito non con la finalità di indirizzare il cittadino al volante al rispetto del codice della strada, ma in termini repressivi, con l'obiettivo di fare « cassa »;

in seguito ai fatti criminosi verificatisi sulla statale Goito-Castiglione delle Stiviere (Mantova) nella prima metà di luglio 1998, gruppi di volontari di Mantova denominati volontari verdi e camicie verdi, coordinati dal volontario Luca Bellini di Casteldario (Mantova), eseguivano pattugliamento notturno allo scopo di evitare il succedersi di nuovi casi di lancio di sassi, da automobili in corsa, su altre automobili in corsa;

la pericolosità di tali lanci risulta tanto maggiore quanto più elevata è la velocità delle automobili interessate;

la suddetta attività svolta dai volontari obbligavano le forze dell'ordine ad un massiccio controllo del suddetto tratto di strada, pur non raggiungendo tale controllo le garanzie date dai volontari i quali nella loro attività di controllo sono supportati dall'amore per la propria terra e per la propria gente;

nella notte tra il 26 ed il 27 luglio 1998, sulla strada statale Goitese, al n. 246 di Goito, nelle vicinanze del *pub* « *Old Edimburg* », le forze dell'ordine, anziché essere comandate al pattugliamento per la sicurezza dei cittadini in transito, erano comandate all'installazione di *autovelox*, procedendo con tale mezzo ad un'azione di repressione secondo l'interrogante vile e tendenti a fare « cassa »;

il signor Luca Bellini, ignaro della postazione dell'*autovelox*, nell'intendimento di segnalare e ridurre il pericolo costituito dai « lanciatori di sassi », invitava col semplice gesto delle mani gli automezzi che sopraggiungevano a velocità sostenuta, a moderare la stessa allo scopo di non rappresentare obiettivo appetibile per i lanciatori di sassi;

ad una certa ora della serata, una pattuglia in borghese su una vettura Alfa 33 sopraggiungeva ad alta velocità direttamente in direzione del signor Luca Bellini, agitando vistosamente fuori dal finestrino la paletta regolamentare. Da tale automobile scendeva un signore in abiti civili che chiedeva conto al signor Luca Bellini del suo operato. Alla richiesta del signor Luca Bellini di identificazione, il signore in borghese prima rifiutò e poi esibì la tessera in modo non leggibile, successivamente è stato poi identificato nella persona dell'ispettore Bogoncello; a questo punto l'automobile Alfa 33 ripartiva senza fare alcun appunto all'operato del signor Luca Bellini;

alle ore 03.00 circa, del 27 luglio 1998, mentre il signor Luca Bellini sulla sua automobile eseguiva manovra nel posteggio del *pub*, per uscirne, veniva fermato (quando ancora era all'interno del posteggio), identificato e ne veniva perquisita l'automobile, il tutto secondo l'interrogante a scopo intimidatorio;

in seguito le forze dell'ordine sporgevano denuncia contro il signor Luca Bellini (così riporta la stampa locale di quei giorni, non smentita dalle forze dell'ordine) per aver indotto le automobili a moderare la velocità avendo, come effetto secondario, ottenuto il risultato che nel-

l'arco temporale di quell'intervento erano state rilevate dall'*autovelox* 3 multe anziché le trenta preventivate. Ciò dimostra per altro che se è l'educazione ciò che si vuole ottenere, l'*autovelox* da solo non è un metodo valido —:

se dia una valutazione positiva del fatto che singoli cittadini volontariamente si adoperino al fine di contribuire alla riduzione del numero di incidenti stradali;

considerati i risultati estremamente positivi accidentalmente ottenuti dal signor Luca Bellini col suo operato, se ritenga l'uso dell'*autovelox* mezzo educativo o repressivo;

se ritenga opportuno che le forze dell'ordine, nel contesto della pericolosità di quel momento, siano state comandate a vigilare sulla sicurezza del cittadino;

se consideri il comportamento assunto dalla pattuglia corretto nei confronti del volontario signor Luca Bellini, o se non sia da ritenere repressivo ed intimidatorio nei confronti di chi era reo, a sua insaputa, di aver evitato agli automobilisti più attenti, di prendere la multa;

se non ritenga doveroso intervenire nei confronti di chi ha comandato l'identificazione a carico del signor Luca Bellini e ha poi sporto denuncia contro di lui;

se ritenga corretto che, arrivato in tribunale e scagionato, il signor Luca Bel-

lini non possa rivalersi delle spese sostenute solo perché si trattava di rappresentanti dello Stato, anche se loro stessi hanno denunciato il signor Luca Bellini, che ha così dovuto difendersi;

se non ritenga ciò una prepotenza ignobile dello Stato (e di chi lo rappresenta) nei confronti dei cittadini che non vogliono soccombere ma che vogliono difendersi;

se non ritenga di dover rimuovere dall'incarico e comunque da quella specifica zona, chi ha disposto l'identificazione e la denuncia del signor Bellini, in quanto più nessun cittadino si sentirà da questi né protetto né garantito, perdendo fiducia nelle istituzioni e allontanandosi sempre più dalla partecipazione democratica alla vita del Paese;

se non ritenga che una collaborazione analoga a quella sperimentata per il controllo su lanci di sassi possa essere realizzata tra forze dell'ordine e volontari, anche per il controllo della malavita;

se ritenga corretta la procedura in base alla quale il denunciato viene a sapere del suo stato dalla stampa e non per diretta comunicazione per mezzo degli organi ufficiali ed, in caso contrario, cosa intenda fare perché tali fatti non si ripetano e quali provvedimenti intenda adottare per i responsabili di quanto avvenuto. (3-02885)